#### Con il patrocinio di:



COMUNE DI CAVALLINO TREPORTI

Con il contributo di:



In copertina: L'alzaremi della caorlina del Cavallino subito dopo il vittorioso arrivo alla Regata Storica del 1951 (foto Ferruzzi, concessione n. 347842/2021 dell'Archivio Generale del Comune di Venezia).

ISBN: 978-88-5520-113-1

© Copyright 2021

Cierre edizioni via Ciro Ferrari 5 37066 Sommacampagna (VR) tel. 045 8581572, fax 045 8589883 edizioni.cierrenet.it edizioni@cierrenet.it

# Antonio Padovan

# A-cca Foscari se vinse la regata!

Il Cavallino che vince la Regata Storica delle caorline del 1951

Presentazione di Leopoldo Pietragnoli

Cierre edizioni

# Indice

- 9 Presentazione di Leopoldo Pietragnoli
- 13 Nota dell'autore

#### A-CCA FOSCARI SE VINSE LA REGATA!

- 17 Personaggi
- 21 Scena prima
- 27 Scena seconda
- 35 Scena terza
- 38 Scena quarta
- 48 Scena quinta
- 52 Scena sesta
- 54 Scena settima
- 55 Scena ottava
- 58 Scena nona
- 65 Scena decima
- 70 Scena undicesima
- 74 Epilogo
- 75 Albo d'oro
- 81 Inserto fotografico

Settanta anni fa fu la caorlina rossa di Cavallino che conquistò la vittoria alla Regata Storica.

Fu una grande emozione, che si ripete a ogni partecipazione, quando l'armo cala i remi in acqua e comincia a vogare: gesti sincroni che paiono una antica danza propiziatoria; in quel momento esiste solo la passione sportiva e l'orgoglio di rappresentare il nostro territorio. Uno sport, quello della voga alla veneta, che è anche cultura e tradizione che si tramandano di generazione in generazione.

Un'attività sportiva, filosofia di vita e soprattutto retaggio di una storia millenaria che non deve assolutamente andare perduta.

Affidiamo ai giovani che si avvicinano a questo sport il testimone, affinché sentano nello sciabordio del remo che fende l'acqua della laguna, la fatica, ma anche il desiderio di continuare il racconto di un modo di vivere, sentire e partecipare il nostro territorio.

dott. Alberto Ballarin Assessore del Comune di Cavallino Treporti

## Presentazione

«De toda la memoria solo vale / el don preclaro de evocar los sueños». Questi due versi di Antonio Machado – penso non occorra aver studiato spagnolo per capirli – anche se scritti con ben altro scopo, mi sono venuti in mente, alla fine della lettura di *A-cca Foscari se vinse la regata!* che Antonio Padovan ha affidato al mio parere (manco io fossi un esperto!) e per la quale volentieri accolgo la sua proposta di scriverne la presentazione. Mi sono venuti in mente perché in quei versi ci sono tre parole che ben si addicono alla ricerca di Padovan e al testo che ne è scaturito: memoria, evocare, sogni.

Memoria. Pilastro, fino a poco tempo fa, di ogni conoscenza – dalle poesie imparate a memoria a scuola alla trasmissione di memoria familiare da padre a figlio o meglio da nonno a nipote («scolta che te conto»), dalle lapidi, dai monumenti e dalle commemorazioni di paesi e città alle pagine dei libri di storia e alle solenni cerimonie nazionali – la memoria è oggi trascurata e negletta, in giorni in cui predomina il "presentismo" senza passato e quindi anche senza futuro. Memoria comunque labile, e non soltanto per il passare del tempo e la sparizione di protagonisti e testimoni ma anche per la velocità con la quale i nuovi linguaggi e i nuovi mezzi di comunicazione sovrappongono e sostituiscono notizia su notizia, emozione su emozione... E tanto più a rischio di oblio se – come nel nostro caso – sono passati settant'anni e ci riferiamo a un episodio di importanza praticamente

soltanto locale, la vittoria di Cavallino nella prima Regata su caorline nell'ambito della Regata Storica, nel 1951. Antonio Padovan, con *A-cca Foscari se vinse la regata!* salva quell'episodio dal rischio dell'oblio e lo affida alla memoria dei lettori e della comunità.

Anzi, lo evoca. Evocare è più che ricordare, che pur significa «riportare al cuore» e sarebbe già abbastanza. Evocare, ci dice il Dizionario Treccani, significa «invitare a comparire dal mondo dei morti», sia pure «utilizzando facoltà medianiche», e poi, per estensione, «rendere di nuovo vivo e presente il passato», che è quello che fa appunto Antonio Padovan in queste pagine così vibranti di voci che a leggere pare di sentirle. Le voci di Ermenegildo Angiolin detto Moro, Tarquinio Angiolin, Ugo Bacciolo, Alfredo Bozzato, Abbondio Smerghetto detto Bondio, i cinque vogatori «che fecero l'impresa», per citare il film d'avventura di Pupi Avati. E con loro le voci di persone importanti come Giorgio Nardin detto Lupo, il regatante che cinquantenne tenne testa al mitico Strigheta, o comprimari di lusso come il barista Milio o l'oste Achille, tra i silenzi della laguna e il coro chiassoso degli spettatori della Storica, i dialoghi con i rivali Capon e gli assolo del sindaco e dell'anonimo presentatore... Al lettore la fatica e la gioia di leggere tra le righe anche i colori delle luminose sere d'estate in laguna o dei terreni coltivabili tra la sabbia della spiaggia e il bosco di pini, il tintinnio dei bicchieri nel brindisi in osteria e nel salone di Palazzo Grassi, il calore meridiano che rende ancora più faticoso il livellamento dei terreni, il profumo dei prodotti della laguna e degli orti che addobbano la prua delle caorline.

I sogni, infine. Quelli dei cinque vogatori uniti in un sogno solo, vincere una regata che sulla carta non li vedeva favoriti, sogno che pur riuscirono a realizzare con un misto di coraggio e di furbizia, di forza e di sapere lagunare – le correnti, le onde, la dosana, i colpi boni, ma anche i trucchi propri e altrui, al limite delle (altrui) scorrettezze – e, perché no? di fortuna.

E il sogno di Antonio Padovan, di evocare quei sogni, quella regata, quella vittoria. Un sogno rimasto nel cassetto, con le interviste e gli appunti di anni lontani. E che è riuscito a realizzare soltanto adesso, quando forse il passare del tempo e il sovrapporsi di altri interessi e di altre fatiche letterarie pareva congiurare contro.

Non è soltanto di Antonio Padovan il rammarico se Ermenegildo Angiolin detto Moro, Tarquinio Angiolin, Ugo Bacciolo, Alfredo Bozzato, Abbondio Smerghetto detto Bondio, ci hanno lasciato ben prima di poter leggere, fissato sulle pagine, quello che avevano raccontato con giusto orgoglio. Con loro, anche molti altri dei personaggi di quella vicenda e di questa storia non ci sono più. Nel chiudere queste poche righe, vorrei che anch'esse, come *A-cca Foscari se vinse la regata!*, siano un omaggio alla

loro memoria.

Leopoldo Pietragnoli

## Nota dell'autore

Questa storia del Cavallino che vince la prima Regata Storica delle caorline, il 2 settembre 1951, si basa sulle interviste che avevo fatto un bel po' di anni fa a quattro dei cinque vincitori di quella regata: Tarquinio Angiolin, Ermenegildo Angiolin, Abbondio Smerghetto e Ugo Bacciolo, purtroppo ora tutti scomparsi. Alfredo Bozzato, il quinto componente dell'equipaggio (all'inizio in Storica vogavano in cinque), era già scomparso allora. Ero andato a trovarli perché da cavallinotto e presidente della Società Remiera Cavallino provavo ammirazione e riconoscenza per la loro importante vittoria, e mi era venuta l'idea di scriverne la storia, essendo questa anche l'unica bandiera rossa per Cavallino nella Regata Storica. Un Cavallino con un paio di eccezioni peraltro, perché Ugo Bacciolo e Abbondio Smerghetto erano regatanti treportini, che in Storica hanno poi vinto diverse altre volte con Treporti, e anche con un equipaggio straordinario, perché vi facevano parte ben tre giovani campioni del canottaggio. Tarquinio Angiolin e Abbondio Smerghetto parteciperanno infatti nel 1952 alle Olimpiadi di Helsinki con il "quattro con" della Bucintoro, insieme con i paesani Albino Trevisan e Amedeo Scarpi, arrivando in semifinale. Ugo Bacciolo, il poppiere, era invece stato campione italiano nel 1948 nella "Veneta a 4" e lo sarà nel 1952 nel "quattro con" juniores, sempre con la Querini. Come si vedrà, la storia è raccontata a più voci, mettendo insieme i testi delle interviste dei regatanti. Io mi sono

limitato a riempire qualche vuoto nel racconto della regata e ad arricchirlo utilizzando notizie ricavate per lo più dalle raccolte del Museo virtuale della Regata Storica e dall'Archivio storico comunale di Venezia. Le cronache del «Gazzettino» sono invece risultate ideali per ricostruire l'atmosfera dell'evento, compito che nella storia è affidato al presentatore della regata.

Qualche altro interessante particolare l'ho infine recuperato da un mio vecchio appunto contenente dei ricordi di Romano Bacciolo, orgogliosissimo fratello minore del poppiere Ugo, che aveva assistito alla regata. Anche lui purtroppo scomparso.

Siccome alla Regata Storica dei gondolini di quell'anno partecipava anche un equipaggio di Treporti, formato dal poppiere Giorgio Nardin detto Lupo, già vincitore di due Storiche, e dal giovane *provier* Ferdinando Smerghetto, ho inoltre pensato di aggiungere alla narrazione, ricavandola dal «Gazzettino», la cronaca di quella regata.

Il mitico Lupo, come si vedrà, era già entrato nella nostra storia per aver dato qualche buon consiglio ai regatanti della caorlina del Cavallino, mentre Ferdinando Smerghetto completava il gruppo dei nostri futuri olimpionici di canottaggio che parteciparono a quella Regata Storica. L'anno dopo, il 1952, farà infatti parte dell'Otto della Bucintoro che rappresentò l'Italia alle Olimpiadi di Helsinki.

Il Lupo e Ferdinando, penalizzati anche da un brutto numero d'acqua, in regata non andarono oltre il sesto posto, e con una rimonta eccezionale vinsero per la quinta volta di seguito Albino Dei Rossi detto Strigheta e Marcello Bon detto Ciapate, che diventarono così i primi "Re del Remo" del Novecento.

Avevo le interviste e le altre notizie che ho detto, ma la storia che volevo scrivere è rimasta a lungo nel cassetto, in attesa di un po' di tempo, che è arrivato solo adesso, che i miei eroi non ci sono più. Mi dispiace veramente molto di averci messo così tanto, e posso solo dire che il racconto è un riconoscente omaggio a loro e alla loro memoria. Anticipo infine che nel testo viene ricordata più volte la Regata del Monumento, che è la prima regata di caorline di cui si ha notizia, disputata a Cavallino l'11 settembre 1948, in occasione della seconda inaugurazione del Monumento ai caduti.

È proprio assistendo a questa regata che il sindaco di Venezia Giobatta Gianquinto ebbe l'idea di portare in Regata Storica una regata di caorline, rappresentanti ciascuna un'isola della laguna, e il Cavallino, per fatalità, vinse appunto la prima edizione del 1951.

### Ringraziamenti

La pubblicazione di questa storia è purtroppo destinata ad arrivare sempre tardi e mi dispiace veramente tanto. Dopo i regatanti protagonisti della storia, lo scorso 17 luglio è infatti mancato anche Leopoldo Pietragnoli, a cui sono debitore per i molti amichevoli suggerimenti durante la stesura del racconto e per l'emozionante presentazione. Al caro Leopoldo il mio sincero ringraziamento, con il grande dispiacere di non poter più fare qualche bel tratto di strada insieme. Porterò sempre con me il dono dei suoi insegnamenti.

I miei ringraziamenti vanno anche al regatante Mattia Costantini per avermi aiutato a ricostruire qualche fasedella regata incerta nei ricordi dei protagonisti, a Giuseppe Bozzato per le notizie sulla caorlina della famiglia Ferro e sul regatante Alfredo Bozzato, a Sergio Bozzato, Vanni Bozzato, Berto Bozzato e Alessandro Angiolin per avermi aiutato a individuare i componenti degli equipaggi della Falconera e di Settecasoni nella Regata del Monumento, a Dino Ferro ancora per le notizie sulla caorlina dei Ferro e alle famiglie dei regatanti per le loro foto. Vorrei infine ricordare con molta gratitudine Mario Dalla Mora, che fu memoria storica di Cavallino e per primo mi raccontò, tanti anni fa, della Regata del Monumento e di come aveva fatto da modello alla Regata Storica delle caorline di Venezia.